



Piazza S. Carlo (già Piazza Reale).

chiesa di S. Dalmazzo nell'attuale via Garibaldi ad opera di Antonio della Rovere Cavaliere Gerosolimitano.

Emanuele Filiberto (1) salito al potere si preoccupò anzitutto di rendere potente e sicura la sua capitale facendo innalzare, dal 1564 al 1568, la cittadella sui disegni dell'urbinate Francesco Paciotto che risultò un capolavoro, formidabile ed armonioso arnese di guerra, e quindi volse la sua attività ad ampliare la città per far fronte alle esigenze della cresciuta popolazione. Questo primo ampliamento, a cui si diede il nome di « Città nuova » in contrapposizione alla città romana che si denominò « Città vecchia », ven-

Il Palazzo Reale.



ne attuato verso mezzogiorno all'incirca lungo gli attuali corso Matteotti, via A. Doria, via Bogino fino a ricongiungersi alla Porta Fibellona nella metà cioè di piazza Castello. Naturalmente questo ampliamento richiese alcune decine di anni e fu quindi anche opera dei suoi successori Carlo Emanuele I (2), Vittorio Amedeo I (3), Cristina di Francia reggente.

In particolare sono da attribuire all'attività di Emanuele Filiberto la trasformazione dell'antico palazzo del vescovo in piazza S. Giovanni facendo fabbricare il primo palazzo ducale detto appunto « Palazzo di S. Giovanni » e poi « Palazzo Vecchio » cui lavorò anche il Vittozzi ed i cui lavori furono continuati sotto i già sopracitati Principi.

Nel 1577 venne eretta su disegni del padre gesuita Pellegrino Pellegrini la chiesa dei SS. Martiri (Solutore, Avventore e Ottavio patroni della città) e nello stesso anno si iniziarono importanti lavori di ingrandimento e abbellimento del castello del Valentino (4) sembra secondo i consigli di Andrea Palladio.

Nel 1587 venne fatto costruire il Pilonc che venne poi trasformato nella chiesa della Madonna del Pilonc, con la sovvenzione della Duchessa Maria Cristina di Savoia, a ricordo di un miracolo attribuito alla Vergine dell'Annunziata, verificatosi nel 1644.

Sotto Carlo Emanuele I si attuò la costruzione, su disegni originali del Vittozzi poi modificati da vari architetti, della chiesa della SS. Trinità e nel 1583 della chiesa e convento del Monte dei Capuccini pure del Vittozzi nonchè di quella di S. Tommaso. L'anno successivo per volontà di Carlo Emanuele I e della moglie Caterina d'Austria venne fatta costruire sulla collina nei pressi di S. Margherita una cappella privata che costituisce un prezioso documento del tardo rinascimento piemontese, poi restaurata nel 1758, e nel 1599 l'Eremo dei Camaldolesi che non si sa se attribuire al Vittozzi o a Carlo di Castellamonte, poi completato nel 1602 di una bella chiesa a cui lavorò anche l'architetto Valperga.

Nel principio del secolo fu costruita su disegni sempre del Vittozzi la chiesa del Corpus Domini a ricordo del miracolo verificatosi in Torino il 6 giugno 1453.

(1) Nato nel 1528, morto nel 1580.

(2) Nato nel 1562, morto nel 1630.

(3) Nato nel 1587, morto nel 1657.

(4) Già esisteva prima del 1543 quando lo acquistò Renato Birago ma sembra fosse allora una dimora assai modesta.